

# Martha Nussbaum al **Nonino**: «Obama? Collega all'Università»

La filosofa del diritto oggi a Percoto riceve il premio "Maestro del nostro tempo" Riconoscimento internazionale al poeta Bonnefoy: «Bisogna ascoltare l'altro»

**di Alberto Rochira**

► PERCOTO

«La cultura umanistica è cruciale nel mondo contemporaneo. Ci sono tanti e gravi problemi da affrontare. Conoscere la storia e sapere argomentare criticamente è funzionale al diventare buoni cittadini e al votare consapevolmente».

Ne è convinta la "filosofa della giustizia" Martha C. Nussbaum, docente di etica e diritto all'università di Chicago, vincitrice del premio **Nonino** "Maestro del nostro Tempo 2015", che le sarà consegnato oggi a Percoto. E secondo Nussbaum, la filosofia è uno strumento utile per avere a che fare con tutti i problemi della contemporaneità, «dalle guerre di religione ai cambiamenti climatici». «A patto che collabori con le altre discipline, da cui ogni filosofo ha molto da imparare». Studiosa dei sentimenti e delle emozioni, Nussbaum dice che la sua più grande paura per gli Usa è rappresentata dalle disuguaglianze economiche crescenti, mentre per l'India, paese che ha studiato, «la violenza di matrice religiosa». La sua più grande speranza, invece, sta «nei giovani e nei loro nuovi approcci ai problemi del mondo attuale».

Sui rapporti tra culture, Nussbaum è convinta che

«avere una pluralità di genti e di culture può essere una ricchezza per un Paese». Mazzini, per esempio, ha avuto una bella idea per l'Italia unitaria, «basata sulla solidarietà anche tra diversi», e così ha fatto Gandhi per l'India. «Peccato che l'Europa ancora non abbia realizzato questa stessa idea». Questo dovrebbe essere un "must" nelle democrazie mature: «un'idea inclusiva della propria nazione». La religione può essere parte di questa costruzione, «perché tutte le religioni hanno qualcosa in comune, e tutte hanno il loro lato negativo». Delusa dalle politiche del presidente Obama? «Era un mio collega all'università, quindi lo conoscevo e non avevo molte speranze. Mi ha deluso - confessa la filosofa - per le sue scelte sui giudici e sull'educazione. Meglio, invece, ha fatto in materia di economia, sanità, e cambiamenti climatici».

Questa sera, alle 18.30, nel Salone del parlamento al castello di Udine, Nussbaum sarà anche protagonista de "I Dialoghi" del Premio (aperti al grande pubblico), con il neurologo Antonio R. Damasio, già premio **Nonino** e membro della Giuria, e il ministro dell'istruzione Stefania Giannini. Moderatore dell'incontro lo studioso Armando Massarenti. «Credo nella parola, perché non abbiamo altre possibilità. La parola che

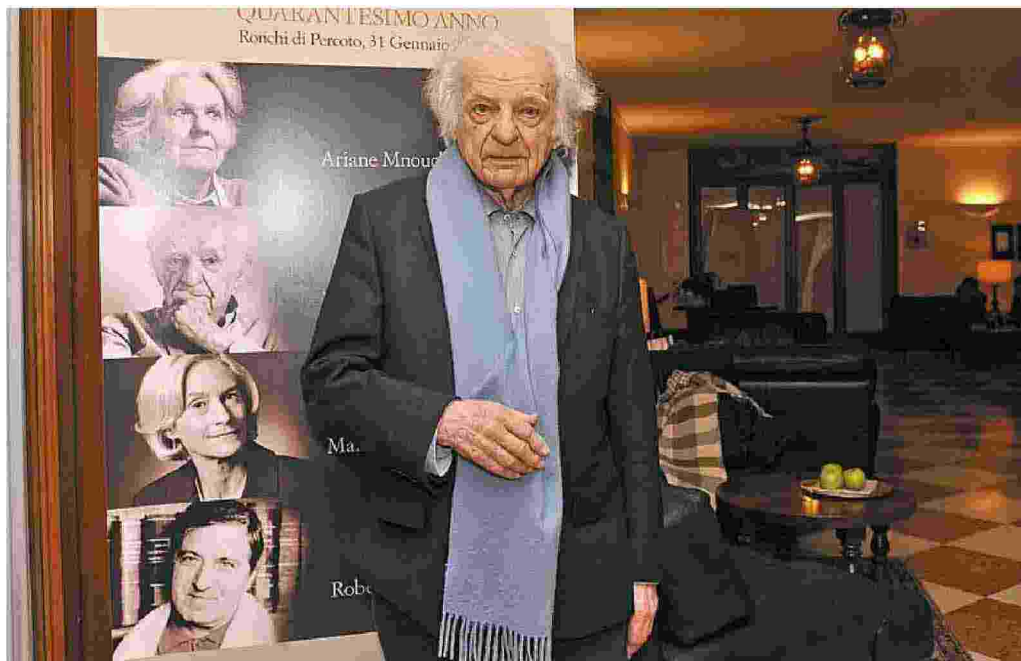
cerca di liberarsi da illusioni, ingiustizie, menzogne. Certo, è una lotta dall'esito incerto, ma è l'unica che mi pare necessario portare avanti oggi». Così il poeta Yves Bonnefoy, Premio Internazionale **Nonino** 2015, il massimo autore in versi francese contemporaneo. «E credo nella poesia - aggiunge -, che cerca la verità. Anche se la società è funestata da drammi potenti che stiamo vivendo, il senso poetico si ritroverà, pur essendo mascherato dalla società consumistica». E anche se la poesia è emarginata dall'industria culturale, «perché le società di produzione commerciali fanno un lavoro inteso per onubilare le persone, creare loro falsi bisogni». Rispetto agli attacchi terroristici di Parigi, Bonnefoy dice di provare «un senso di orrore assoluto, perché siamo davanti a una violenza che cancella ogni forma di comunicazione». Al tempo stesso, «si comprende, tristemente, che dietro questi atti ignobili si cela proprio una voglia estrema di comunicazione». Sulla manifestazione che dopo gli attentati ha riunito in piazza a Parigi tanti francesi e non solo, «è un sogno che però nasconde divisioni che però sono riemerse e dunque il futuro della Francia, di tutta l'Europa e del mondo resta avvolto nell'incertezza». Secondo Bonnefoy, «i governanti dovrebbero fare qualsiasi cosa

per favorire l'ascolto dell'altro». «Non mi piacciono - continua - le vignette che tendono a semplificare il volto dell'avversario, senza dargli alcuna possibilità di esprimere le sue ragioni culturali profonde». L'unica via d'uscita, dunque, è «il dialogo», dice Bonnefoy, favorevole al disarmo totale. Dobbiamo «voler essere ottimisti», anche perché l'alternativa è «o dialogo, o barbarie».

«Non voglio credere che l'Islam in sé rappresenti una minaccia - aggiunge il poeta - perché tutte le religioni contengono un principio di buona volontà e di umanità, dunque non vedo perché una realtà così profonda non possa anche in questo caso esprimersi, malgrado tutto». Si dice non credente, ma prova simpatia per Papa Francesco. I classici della poesia che ama di più? «Shakespeare, Leopardi e Baudelaire», risponde senza esitazioni. Poi commenta: «La poesia italiana contemporanea è più vivace di quella francese, troppo condizionata da intellettualismi». E confessa: «Scrivo rifugiandomi nelle prime ore del mattino».

Un suo celebre verso recita, «varcare la morte per vivere». «Significa - spiega - che il fatto di essere consapevoli che la morte c'è sprigiona il valore assoluto dell'istante che stiamo vivendo. Dunque, tenerla presente è fecondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, Martha C. Nussbaum e, qui sopra, il poeta Yves Bonnefoy (foto Petrussi)

